



ESAME DI STATO

Anno Scolastico 2010 – 2011

PROVA NAZIONALE

Prova di Italiano

Scuola Secondaria di primo grado

Classe Terza

LA COMPAGNA DI SCUOLA

Aspettavamo la campana del secondo orario, tra undici e mezzogiorno, pigramente raccolti, sbadigliando, intorno ai tavolini del caffè Pascoli & Giglio, che era il caffè nostro, del Ginnasio-Liceo, sull'angolo di quella strada, anch'essa nostra, con la via principale della città, dai borghesi detta Corso e da noi Parasanghea¹.

I più fortunati mandavano giù l'una dietro l'altra granite di mandorla, la più buona cosa da mandar giù ch'io ricordi della mia infanzia: e c'era la tenda rosso-marrone che bruciava di sole come un sospeso velo di sabbia sopra i tavolini. C'erano discorsi di grandi parole, di grandi speranze, e c'erano i pettegolezzi scolari sulle medie, i temi in classe, i professori e i compagni sgobboni.

I piccoli delle classi ginnasiali si rincorrevano da marciapiede a marciapiede, urlando, fin su allo sbocco di Piazza del Duomo che chiamavano Ponto Eusino², e là subito le loro urla selvagge risuonavano più larghe e cantanti quasi come su un'aperta campagna. Là era, difatti, una campagna di sole: Piazza Duomo, amplissima nel suo asfalto ancora fresco, con le sue palazzine rosse settecentesche a semicerchio e la gradinata del Duomo dal sommo della quale si scorgeva, oltre tetti e tetti, una striscia abbagliante di mare canuto.

Avevo sedici anni, quasi diciassette; mi piaceva ormai "fare il grande" e stare coi grandi veri, tutti dai diciotto in su, della seconda e terza liceale, a discutere, a fumare sotto la tenda color ruggine del caffè; ma ogni volta che l'urlo di uno dei piccoli andava lontano oltre la strada sulla prateria della piazza mi sentivo nitrire dentro e ritornare cavallino com'ero stato quando anche io dai gradini della cattedrale spiccavo il volo radente sopra l'asfalto.

Un pezzo era che non osavo più giocare a quel modo scalpitante. Una signorina della "seconda" mi aveva guardato; e avevo smesso senz'altro.

Era figlia di colonnello. Mi pareva bellissima, sebbene portasse un cappellino che le nascondeva metà della faccia. Andava da casa a scuola, da scuola a casa con una ragazzona dai grossi fianchi della sua classe, che le dava sempre la destra e pareva la sua serva.

Appena mi sentii guardato non esitai; mi misi dietro a lei tenendo dieci passi di distanza, e a tutte le uscite l'accompagnavo. Essa si voltava in tutto il percorso una volta sola, quando giungeva sull'angolo della strada di casa sua. Verso sera io ripassavo sotto le sue finestre in bicicletta più volte, e la musica di un pianoforte scorreva sotterranea dentro alla lunga fila di alte mura fiorite. Le scrissi anche: ma lei non mi rispose; solo perché in quella mia unica lettera l'avevo chiamata Diana³, spesso mi faceva misteriosamente dire da qualche ragazza della mia classe che Diana mi salutava.

¹ Parasanghea: è una parola greca che indica l'unità di misura di lunghezza usata dai Persiani.

² Ponto Eusino: il nome classico con cui i Greci indicavano il Mar Nero.

³ Diana: era la giovinetta dea della caccia presso gli antichi Romani.

Un giorno mi mandò un garofano rosso chiuso dentro una busta.

40 Mi trovavo in classe mentre la professoressa di lingue moderne scandiva parole cantate di La Fontaine⁴. Mi ama, pensai scattando, e la professoressa mi gridò di ripetere l'ultimo verso, e io dissi, pensando mi vuol bene, "Ma neanche per sogno!".

Fui cacciato dall'aula per tutto il resto della lezione; e andai a mettermi dietro la porta della "seconda" dove abitava lei. Speravo di udire la sua voce, non la conoscevo ma credevo di poterla riconoscere. Mi ama, pensavo. E la voce di 45 "lei" si alzò, mentre quella dolente del prete che insegnava greco a tutto il Liceo interrogava. Era una voce come di bambina che si sveglia, con un lungo "oh" di meravigliato raccoglimento al principio di ogni risposta. C'era un gran caldo, sebbene fosse solo maggio, o giugno, e dalle finestre spalancate del corridoio 50 veniva odore di fieno.

Mi staccai dalla porta, la voce era diventata un'altra dentro all'aula, e mi affacciai alla finestra, mi misi a guardare giù in un cortiletto mai visto prima, ad osservare le foglie di un fico muoversi nel sole come lucertole, al di là di un muricciolo.

55 Poi l'uscio dirimpetto si aprì e in una ventata di voci uscì lei, quella giovane che mi voleva bene, vestita di verde e di azzurro sugli alti tacchi. La vidi, nei vetri della finestra, esitare come pensasse di tornare in classe.

Sentii che arrossiva. E tremai per il bene che mi voleva che un nulla sarebbe bastato, credevo, a cancellare via dal suo cuore. Volevo far finta di continuare a 60 guardar fuori, ma appena lei svoltò l'angolo del corridoio le corsi dietro.

Mi guardò quando la raggiunsi e nient'affatto era rossa come avevo supposto. Era tranquilla e sorridente. Vidi che aveva gli occhi chiari, fieramente grigi nel viso di bruna.

65 "Oh", mi disse: "Vado a prendere il fazzoletto che ho dimenticato. Giù. In guardaroba".

Pensai: "E se la baciassi?".

E subito cominciò un terrore di farle male, di distruggere il bene, di perdere per sempre la felicità di avere il garofano rosso donato da lei.

70 Con timida civetteria lei disse: "Dunque?". E appena sorrise era già incamminata per andar via. Ma la fermai, la chiamai col suo nome: "Giovanna!". Pure non trovavo parole e non sentivo che un'acqua di mulino farmi dentro io-io-io⁵ e diventare calda entro di me, un turbine di io-io-io, al cui confronto ogni cosa pareva non essere vera.

(Tratto e adattato da: Elio Vittorini, *Il garofano rosso*, A. Mondadori, 1972)

⁴ La Fontaine: Jean de La Fontaine (1621-1695), francese, autore di favole.

⁵ io-io-io: lo sciacquoio dell'acqua mossa dalle pale del mulino.



A1. Il protagonista-narratore è uno studente del Ginnasio-Liceo. Di quale classe, probabilmente?

- A. Del ginnasio
 - B. Di prima liceo
 - C. Di seconda o terza liceo
 - D. Non ci sono dati per rispondere
-

A2. Alla riga 10, l'aggettivo "sgobboni" riferito a compagni significa

- A. molto antipatici
 - B. molto studiosi
 - C. molto ingobbiti
 - D. molto intelligenti
-

A3. A quale luogo è riferita l'espressione "una campagna di sole" (riga 14)?

.....

A4. Nella frase «...la gradinata del Duomo dal sommo della quale si scorgeva...» (righe 16-17), il pronome relativo "della quale" si riferisce a:

.....

A5. Che cosa significa per il protagonista "fare il grande" (riga 18)? Indica i tre comportamenti corrispondenti, riportando le parole del testo.

1.
2.
3.



A6. Come reagisce il protagonista ogni volta che sente l'urlo di uno dei piccoli?

- A. Gli viene il desiderio irrefrenabile di partecipare ai loro giochi
 - B. Gli vien voglia di mettersi a correre come un cavallo
 - C. In cuor suo si sente ritornare il bambino vivace che era stato
 - D. Vorrebbe saltare anche lui dai gradini della cattedrale
-

A7. Quale fatto induce il protagonista a rinunciare ai giochi da bambino? Riporta le parole del testo.

.....

A8. Come viene descritta la ragazza? Ritrova nel testo le informazioni che la riguardano e riportale nella tabella completandola.

Il suo aspetto fisico	Il suo abbigliamento	La sua famiglia
a.	a.	a.
b.	b.	
c.	c.	

A9. Con quale congiunzione puoi sostituire “sebbene” nella frase «Mi pareva bellissima, sebbene portasse un cappellino...» (riga 26) senza modificare nessun altro elemento?

- A. Anche se
- B. Poiché
- C. Eppure
- D. Benché



A10. Dopo essere stato guardato, il protagonista mette in atto una serie di comportamenti per farsi notare dalla ragazza. Indicane due.

1.
 2.
-

A11. Perché nella sua lettera il protagonista chiama “Diana” la ragazza di cui è innamorato?

- A. Perché non conosce il suo vero nome
 - B. Per poter comunicare con lei senza essere scoperto
 - C. Perché nella sua immaginazione gli appare come una dea
 - D. Per far finalmente colpo sulla ragazza e farsi notare da lei
-

A12. Per il protagonista narratore, di che cosa è espressione il garofano rosso?

- A. Del fatto che Giovanna vuole ricambiare la sua lettera
 - B. Dell’amore di Giovanna, che è per lui tutto il bene
 - C. Della passione di Giovanna per i fiori
 - D. Del fatto che è stata Giovanna a prendere l’iniziativa
-

A13. Il protagonista viene cacciato dalla professoressa di lingue moderne perché

- A. sognava a occhi aperti
- B. aveva una pronuncia scorretta
- C. giocherellava con il garofano
- D. aveva risposto con maleducazione

A14. Il protagonista è incerto se baciare o no la ragazza perché

- A. ha paura che il suo sentimento non sia corrisposto
 - B. non crede che sia il momento adatto per farlo
 - C. teme di rovinare tutto con un gesto fuori luogo
 - D. non vuole metterla in imbarazzo davanti ai compagni
-

A15. Cosa vuol dire il narratore con la frase, riferita a se stesso: «... e non sentivo che un'acqua di mulino farmi dentro io-io-io e diventare calda entro di me» (righe 71-72)?

Il ragazzo

- A. si sente rimescolare tutto per l'emozione
 - B. teme che la ragazza possa respingerlo
 - C. si sente avvampare per la vergogna
 - D. teme di aver frainteso il comportamento della ragazza
-

A16. Come si potrebbe definire il rapporto tra i due ragazzi?

- A. Coinvolgente e delicato
 - B. Leggero e superficiale
 - C. Teso e movimentato
 - D. Incerto e burrascoso
-

A17. Nel testo moltissimi particolari sottolineano che il racconto si svolge in una stagione calda, in un clima quasi rovente. L'autore vuol farci capire che

- A. il protagonista vuole conquistare la ragazza prima delle vacanze estive
- B. il caldo esterno corrisponde alle sensazioni ed emozioni del protagonista
- C. la pigrizia degli studenti seduti al caffè è provocata dal caldo eccessivo
- D. per il protagonista l'estate è il tempo dell'amore e della passione



A18. Nel testo che hai letto l'autore utilizza una particolare tecnica narrativa, che viene definita dell'“io narrante”. Con questa espressione si intende che

- A. il narratore sa già come va a finire la storia
 - B. l'autore parla poeticamente dei propri sentimenti
 - C. l'autore narra fatti realmente accaduti
 - D. la persona che narra è all'interno della storia
-

A19. Quale altro titolo si potrebbe dare al testo che hai letto?

- A. Il dono di Giovanna
- B. Un amore infelice
- C. Un anno speciale
- D. A scuola a sedici anni

La pubblicità mi piace, ma non se è obbligatoria

Sono sempre stato un sostenitore della pubblicità, e non solo per il beneficio che ne traggono i gruppi editoriali, compreso quello al quale appartengo. La pubblicità è elemento essenziale della società moderna, è l'ossigeno del capitalismo. E contribuisce a ravvivare le nostre città, la nostra esistenza.

5 Pensate alla differenza che c'era fino all'altro ieri fra *Times Square*, il cuore di New York, scintillante di luci, vivace, fantasmagorica, e la Piazza Rossa, cupa e austera, perché priva di pubblicità in una Mosca tenebrosa. (Parlo di Mosca quando era la capitale dell'Unione Sovietica).

10 Anche nei giornali, come nelle piazze, la pubblicità può essere ornamento e dare allegria. L'editore del *New York Times*, il miglior quotidiano del mondo, ha preso una saggia decisione quando, spinto dalla crisi in atto, ha acconsentito a pubblicare annunci a pagamento anche in prima pagina. Per converso, certi quotidiani di Zurigo e Francoforte, riluttanti a ogni genere di annuncio,
15 sembrano ottocenteschi. Ma gli elogi della pubblicità preludono a una critica. Da qualche tempo il mio entusiasmo subisce un'incrinatura. Un senso di fastidio, una forma di insofferenza. Mi sono chiesto quale ne fosse l'origine, e infine ho capito. L'insofferenza è dovuta alla televisione.

20 C'è una differenza sostanziale fra la pubblicità nei giornali e quella nei programmi tv. L'una sta al suo posto, l'altra è imperiosa e invasiva. Nei giornali, sono io a decidere se guardare un annuncio o se leggere l'articolo che mi interessa. Detengo il potere decisionale. Alla tv sono altri a decidere la collocazione del messaggio pubblicitario, interrompendo quando gli pare e piace
25 un film o un incontro sportivo: io subisco. Tutt'al più posso fuggire: cambiare canale, andare in un'altra stanza. Ma l'irritazione permane.

E c'è di peggio. Il passaggio repentino da una notizia tragica a una pubblicità frivola è irriverente. Come si può tollerare che il resoconto di una strage sia
30 interrotto dall'elogio di un lassativo? Forse non c'è rimedio: non possiamo difenderci. Tutt'al più è possibile ridurre il danno, riducendo i tempi dedicati alla pubblicità e distribuendoli nei programmi. E questo nell'interesse di chi paga gli spot per vendere prodotti, perché l'irritazione dello spettatore coinvolge il prodotto reclamizzato. Ma la mia simpatia per la pubblicità come istituzione
35 del mondo moderno è messa a dura prova.

(Tratto e adattato da: Piero Ottone, "Il Venerdì di Repubblica", 20 febbraio 2009)



B1. Con quale intenzione l'autore ha scritto questo testo?

- A. Descrivere gli effetti della pubblicità sulla società
 - B. Informare i lettori sulle modalità con cui si fa pubblicità
 - C. Presentare i diversi tipi di pubblicità
 - D. Esprimere la sua opinione sulla pubblicità
-

B2. L'autore, Piero Ottone, è un giornalista. Ricopia le parole del primo capoverso (righe 1-8) da cui puoi capirlo.

.....
.....

B3. Perché l'autore afferma che la pubblicità «è l'ossigeno del capitalismo» (righe 3-4)?

- A. Stimola i consumatori a fare maggiori acquisti
 - B. È molto costosa e ha bisogno di grandi capitali
 - C. Esiste solo nei paesi capitalisti
 - D. Caratterizza la società moderna
-

B4. A che momento del passato si riferisce l'autore con l'espressione “fino all'altro ieri” (riga 5)?

- A. Ad alcuni giorni prima
- B. A quando esisteva ancora l'URSS
- C. A quando *Times Square* era il cuore di New York
- D. A prima che la pubblicità diventasse una componente determinante della società

B5. Che cosa ha convinto il *New York Times* a pubblicare annunci a pagamento in prima pagina?

- A. L'esigenza dell'editore di aumentare i guadagni
 - B. Il desiderio di migliorare e rinnovare il quotidiano
 - C. La necessità di vincere la concorrenza
 - D. La volontà di compiacere gli inserzionisti
-

B6. La decisione presa dal *New York Times* di pubblicare annunci in prima pagina viene definita "saggia" perché, secondo l'autore, in questo modo

- A. il giornale ha dimostrato di essere il miglior quotidiano del mondo
 - B. è più facile per i lettori trovare gli annunci economici
 - C. si aumenta il numero di pagine dedicate alla pubblicità
 - D. la prima pagina del giornale risulta più vivace e attraente
-

B7. Che cosa significa l'espressione "per converso" (riga 13)?

- A. Al contrario
 - B. Per inciso
 - C. Di conseguenza
 - D. Per questo
-

B8. Nel testo alla riga 15 si legge: «Ma gli elogi della pubblicità preludono a una critica». Che cosa significa "preludono"?

- A. Seguono
- B. Presentano
- C. Preannunciano
- D. Deludono



B9. Qual è l'oggetto della critica dell'autore?

- A. La pubblicità trasmessa in televisione
 - B. Gli annunci troppo invasivi sulla stampa
 - C. Le troppe insegne pubblicitarie nelle città
 - D. La pubblicità frivola e priva di significato
-

B10. Alla riga 17 si legge: «Mi sono chiesto quale ne fosse l'origine». A che cosa si riferisce “ne”?

- A. All'entusiasmo
 - B. Alla televisione
 - C. Alla pubblicità
 - D. Al senso di fastidio
-

B11. Alla riga 21 si dice: «L'una sta al suo posto, l'altra è imperiosa e invasiva». Scrivi, sulle righe sotto, a che cosa “l'una” e “l'altra” si riferiscono rispettivamente.

- a. “l'una” si riferisce a:
 - b. “l'altra” si riferisce a:
-

B12. Con la frase «detengo il potere decisionale» (riga 23), l'autore intende riferirsi alla possibilità di

- A. cambiare canale quando si trasmettono spot pubblicitari in televisione
- B. decidere se leggere il giornale o guardare un programma televisivo
- C. vedere solo i programmi televisivi in cui si trasmette poca pubblicità
- D. scegliere di leggere o meno un articolo o un'inserzione pubblicitaria

B13. Che cosa rende la pubblicità in tv fastidiosa? Indica quali tra le seguenti argomentazioni sono effettivamente utilizzate nel testo dall'autore e quali no (metti una crocetta per ogni riga).

		Argomentazione usata	Argomentazione non usata
a.	Lo spettatore è costretto a sottostare a decisioni non sue	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	La pubblicità in tv è raramente di buon gusto, spesso è sgradevole	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	La pubblicità interrompe arbitrariamente i programmi che si stanno seguendo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	È sgradevole vedere accostati messaggi pubblicitari alla notizia di eventi drammatici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

B14. Con l'espressione "passaggio repentino" (riga 28) si intende un passaggio

- A. improvviso
- B. risoluto
- C. programmato
- D. graduale

B15. In base al testo, perché la pubblicità in tv può danneggiare, anziché favorire, chi paga gli spot?

- A. Gli spot pubblicitari sono molto costosi e non sempre aumentano le vendite dei prodotti reclamizzati
- B. Gli spettatori sono maldisposti nei confronti dei prodotti reclamizzati quando gli spot sono troppo assillanti
- C. Chi paga gli spot si irrita quando gli spot pubblicitari non sono graditi agli spettatori
- D. Gli spettatori associano il prodotto reclamizzato al programma e, se questo non piace, anche il prodotto non viene venduto



B16. Che cosa si può fare, a parere dell'autore, per limitare i danni della pubblicità televisiva?

- A. Convincere chi paga gli spot a eliminare quelli più fastidiosi
- B. Evitare i messaggi pubblicitari frivoli e irriverenti
- C. Collocare meglio gli spot nei programmi e diminuirne la durata
- D. Proibire gli spot pubblicitari mentre si trasmettono notizie tragiche

B17. L'articolo si intitola «La pubblicità mi piace, ma non se è obbligatoria». Quale tipo di pubblicità, secondo l'autore, è obbligatoria?

- A. Gli annunci a pagamento sui quotidiani
- B. I cartelloni pubblicitari
- C. Le insegne luminose nelle piazze
- D. Gli spot televisivi

B18. Il testo è suddiviso in 4 capoversi (dal rientro al punto a capo). Ad ognuno è stato attribuito un titolo. Metti i titoli nello stesso ordine che hanno i capoversi nel testo, numerandoli da 1 a 4.

a.	L'invasione della pubblicità televisiva
b.	I giornali e la pubblicità
c.	Il potere decisionale non funziona con la tv
d.	La pubblicità, simbolo di modernità

B19. Scegli tra le seguenti affermazioni quella che sintetizza meglio il contenuto dell'articolo che hai letto.

- A. I messaggi pubblicitari di ogni tipo sono invasivi e fastidiosi e purtroppo non vi è modo di difendersi
- B. La pubblicità è in genere utile e anche gradevole, ma questo dipende dai "media" che la veicolano
- C. La pubblicità nella nostra società è una presenza inevitabile, ma tutto sommato gradevole
- D. La pubblicità televisiva, gli annunci pubblicitari, le insegne fanno parte della nostra vita di uomini moderni



Quesiti di grammatica

C1. Leggi il periodo che segue: «Quando il pallone entrò in rete, l'arbitro aveva già fischiato la fine della partita».

Il verbo della frase principale (*aveva fischiato*) esprime, rispetto al verbo della frase subordinata (*entrò*), un'azione che accade

- A. contemporaneamente
 - B. prima
 - C. ripetutamente
 - D. dopo
-

C2. Indica la frase in cui c'è un predicato nominale.

- A. È un vero campione quel cavallo!
 - B. La stanza era illuminata da una luce fioca.
 - C. Il tuo libro è sul tavolo.
 - D. Il gatto era fuggito sotto il divano.
-

C3. Scrivi qual è il soggetto della frase che segue

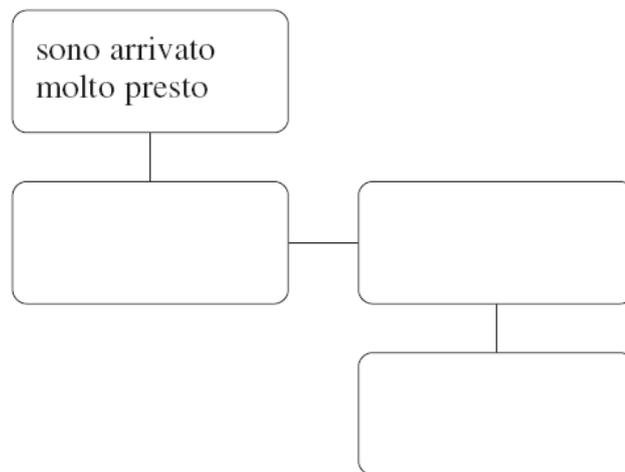
Il mese prossimo entrerà in funzione un modello avanzatissimo di treno ad alta velocità

Risposta:

C4. Leggi il seguente periodo:

«Per trovare un posto al cinema e vedere il film di cui mi avevano parlato così bene, sono arrivato molto presto».

Identifica le frasi coordinate e subordinate che formano il periodo e riscrivile nello schema, una per ogni casella, tenendo conto delle loro relazioni. La frase principale è già scritta.


C5. La frase «Consumare preferibilmente entro la data impressa sul fondo della confezione» esprime

- A. una dichiarazione
- B. un divieto
- C. un obbligo
- D. una raccomandazione

C6. Leggi attentamente la voce che segue, tratta da un dizionario molto noto e diffuso.

amoreggiare <a-mo-reg-già-re> v. intr. (amoréggio, amoréggi, ecc.; aus. avere)

~ *Intrattenere una relazione d'amore più per galanteria o spirito d'avventura che per intensità di affetto (anche + con): a. con una compagna di classe* ♦ *Scambiarsi effusioni amorose: a. sul prato.*

ETIMO Derivato di amore

DATA sec. XIV.

Adesso indica se ciascuna delle seguenti affermazioni è vera o falsa. Metti una crocetta per ogni riga.

	<i>Amoreggiare</i>	Vero	Falso
a.	è un verbo intransitivo, dunque nei tempi composti ha l'ausiliare <i>essere</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	ha lo stesso significato di <i>amare</i> : i due verbi sono sinonimi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	è costituito da 5 sillabe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	deriva da <i>amore</i> più il suffisso <i>-eggiare</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	è un neologismo (parola nata di recente)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



C7. Per ognuno dei nomi inseriti nella tabella indica se si tratta di una parola base o di una parola derivata. Metti una crocetta per ogni riga.

	Nome	Parola base	Parola derivata
a.	Disciplina	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Calcolatrice	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Legname	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	Rischio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	Deprezzamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f.	Urbanesimo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g.	Stipendio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h.	Popolarità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C8. Nella frase «Nelle gare di nuoto Laura e Davide sono stati i migliori della scuola» c'è un aggettivo di grado

- A. superlativo relativo
- B. positivo
- C. comparativo di maggioranza
- D. superlativo assoluto

C9. Leggi questo testo:

«Se avessimo prenotato in tempo i biglietti dell'aereo, adesso partiremmo per le vacanze. Temo che ora sia impossibile trovare i biglietti: comunque telefona in agenzia!»

Riporta nella tabella tutte le forme verbali; poi indica per ognuna il modo e il tempo.

	Forma verbale	Modo	Tempo
1			
2			
3			
4			
5			
6			

C10. In ognuna delle seguenti frasi c'è il segno dei due punti (:), ma ogni volta con una funzione diversa. Collega con una freccia ogni frase con la funzione svolta in essa dai due punti. Fa attenzione che nella colonna delle funzioni ce n'è una in più.

Frase	
a.	I dolci che preferisco sono: i bignè, i gelati, la torta al cioccolato e la crostata di frutta.
b.	Il meteorologo ha annunciato: «Fra domani e dopodomani al nord diminuiranno le temperature».
c.	Il capotreno fischiò: il treno si mise lentamente in moto.

I due punti hanno la funzione di introdurre:
Una spiegazione
Una conseguenza
Un elenco
Un discorso diretto

C11. Per ogni espressione nella prima colonna, scegli la spiegazione corretta fra le due proposte. Metti una crocetta per ogni riga.

		Spiegazione 1	Spiegazione 2
a.	un'avventura	<input type="checkbox"/> L'apostrofo è scorretto perché non c'è niente da elidere, cioè da cancellare	<input type="checkbox"/> L'apostrofo è corretto perché c'è elisione, cioè cancellazione, della <i>-a</i> di <i>una</i>
b.	un accendino	<input type="checkbox"/> L'apostrofo manca ma ci vorrebbe perché c'è elisione, cioè cancellazione, della <i>-o</i> di <i>uno</i>	<input type="checkbox"/> L'apostrofo manca perché non c'è niente da elidere, cioè da cancellare
c.	un'americano	<input type="checkbox"/> L'apostrofo è scorretto perché non c'è niente da elidere, cioè da cancellare	<input type="checkbox"/> L'apostrofo è corretto perché c'è elisione, cioè cancellazione, della <i>-o</i> di <i>uno</i>
d.	un'ambulanza	<input type="checkbox"/> L'apostrofo manca ma ci vorrebbe perché c'è elisione, cioè cancellazione, della <i>-a</i> di <i>una</i>	<input type="checkbox"/> L'apostrofo manca perché non c'è niente da elidere, cioè da cancellare